

Clero Unità pastorali 51 e 52

SAVIGLIANO – RACCONIGI

La pandemia si è trasformata in una grande opportunità, soprattutto per la riscoperta della centralità dell'Eucaristia da parte della comunità. La parrocchia ha scelto di unire il catechismo alla Messa domenicale: la pandemia ha interrotto questo percorso e attualmente gli incontri hanno una cadenza mensile, ma questa prassi si è consolidata. La scelta aveva il duplice obiettivo di favorire una maggiore familiarità con la Messa e di fare in modo che i ragazzi conoscano la comunità reale.

Quando le attività ordinarie si sono interrotte, è nato un gruppo di laici (di tre parrocchie che hanno un unico parroco) che sentivano l'esigenza di coscientizzare il significato dell'essere comunità, che è un mondo di relazioni spesso non avvertito all'esterno. Senza la chiusura, questa iniziativa non si sarebbe realizzata.

Certamente c'è stato un forte calo nella presenza, ma chi sta continuando a partecipare lo fa per convinzione, quello che si fa è più sentito e partecipato.

Quello che abbiamo vissuto nel percorso della catechesi può dare alcune indicazioni per il futuro, anche per gli altri ambiti di pastorale. I tre criteri offerti dall'ufficio catechistico sono applicabili al futuro delle comunità: attenzione al primo annuncio, cura dei legami, coinvolgimento delle famiglie.

Il primo annuncio ci obbliga ad aprirci alla prospettiva dell'evangelizzazione, più concentrati sul Vangelo che sulla delusione per coloro che non sono interessati.

I legami, anche se saltuari, sono importanti, come chiesa e come UP: se non c'è fraternità sacerdotale reale, non si arriverà ad un'autentica fraternità laicale e ogni parrocchia resterà orientata a sé stessa. Come diocesi: come fare a mantenere i legami in un territorio così ampio? Abbiamo capito l'importanza delle famiglie, della fede vissuta nelle case: un segno che ci orienta al coinvolgimento dei laici.

Quello che è accaduto è un dono di Dio per purificare questa Chiesa che si è chiusa su sé stessa. Assistiamo ad una riapertura nelle persone, una ricerca del volto di Dio per poter vivere anche questi momenti in serenità. Dobbiamo lottare per infondere nei cuori della gente la gioia di un Dio che sta accanto a noi, non ci risolve i problemi, non ci salva dal dolore, ma nel dolore. In questo periodo ho preso l'impegno di telefonare una volta alla settimana ai miei confratelli.

In questo periodo, ho avvertito nelle persone una riscoperta del confronto quotidiano con la Parola di Dio: è un'esperienza ritrovata attraverso i commenti al Vangelo diffusi sul web.

Per il futuro, una chiesa in uscita è primariamente una chiesa "in entrata", una comunità di persone coscienti della propria appartenenza, che definisce i suoi confini per mettersi in dialogo con l'esterno. Le nostre parrocchie hanno bisogno di consolidarsi come comunità che non abbiano al centro il parroco.

Chiesa in uscita è una chiesa che si converte continuamente: cosa esce se si esce?

A riguardo del volontariato nella carità, la pandemia è stata un'occasione per un maggiore coordinamento tra le diverse realtà del territorio, sia ecclesiali che civili.